

Critiche alla Fiom e ai contestatori: «E' un decennio che si mistifica la verità»

# Stellantis, i firmatari esultano

*Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcf rivendicano i risultati ottenuti col nuovo contratto*

«ASSISTIAMO in queste ore al gridare al vento. Avremmo auspicato, e delle volte serve, il silenzio di alcuni, ma invece, ancora una volta, si è persa una occasione. E' ormai un decennio che si continua a mistificare la verità ed in questa fase ancora di più».

E' un duro atto d'accusa quello lanciato, ieri, alla Fiom, da rappresentanti lucani dei sindacati firmatari del vecchio e del nuovo contratto collettivo aziendale di Stellantis.

Vale a dire Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcf.

L'affondo dei sindacati firmatari è arrivato in occasione del volantinaggio organizzato da Fiom all'ingresso dello stabilimento di San Nicola di Melfi, in

contemporanea alla presentazione del nuovo contratto alle rappresentanze sindacali aziendali e alla vigilia delle assemblee con i lavoratori previsti per oggi.

Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcf hanno spiegato che dal 27 marzo, ci sarà una nuova organizzazione del lavoro «che permetterà una più equa gestione degli ammortizzatori e soprattutto permetterà una migliore conciliazione tra vita lavorativa e privata».

Quanto al rinnovo del contratto hanno sottolineato l'importanza dei 4.500 euro in più in due anni previsti in busta paga. Quindi hanno contestato chi si ha provato ad assumersi il merito dei miglioramenti contrattuali mentre «venivano a passeggiare nella bella Torino».

«Adesso è arrivato il momento di dire basta, non si può più continuare con questa ipocrisia, questo contratto ha fatto e farà da traino anche agli altri contratti, soprattutto a quello prossimo dei metalmeccanici». Proseguono i sindacati firmatari per cui «l'aumento di 210 euro in otto mesi non si è mai visto nella storia contrattuale, in aggiunta alla una tantum di 600 euro, alla riconferma di 0,82 euro e alla rimodulazione dei premi che vedranno un aumento medio del 30%, soprattutto per i lavoratori di Melfi».

«Inoltre anche sulla parte normativa - insistono Fim, Uilm, Fi-

smic, Uglm, Aqcf - importanti risultati sono stati raggiunti in termini di organizzazione del lavoro, di orario di lavoro, di recuperi produttivi, di tutela importante per le donne vittime di stalking e inoltre sulla sicurezza sul lavoro. Non credete che forse il silenzio era la cosa giusta? Non ci fermeremo, anzi siamo lì non fermi ad aspettare prima o poi una presa di coscienza vera, anche perché le chiacchiere vanno al vento. La Transizione dell'industria dell'automotive ha bisogno di serietà e coerenza delle parti sociali e bene abbiamo fatto unitariamente a chiedere ai governi di occuparsene. Il passaggio all'elettrico ormai è una realtà, al netto della confusione di norme giornaliera; gli investimenti sono partiti; tutti insieme dobbiamo traghettare ma soprattutto combattere affinché la Transizione non sia una mannaia per il lavoro. Sì, ancora tante sono le difficoltà e le strade impervie ma noi pensiamo che con il giusto senso di responsabilità si possa far sì che la Transizione sia una opportunità per Melfi e tutto il suo territorio».

Di diverso avviso, invece, Fiom Basilicata, per cui si è «persa nuovamente l'opportunità per le lavoratrici e i lavoratori di Stellantis di conquistare il contratto nazionale dei metalmeccanici».

«L'azienda - ha proseguito il sindacato - ha escluso la Fiom Cgil in quanto da tempo rivendica la necessità di superare il contratto collettivo specifico di lavoro che non ha mai dato risposte su occupazione, salario e condizioni di lavoro. A ciò si aggiungono tutte le conseguenze dovute al passaggio da azienda italiana a multinazionale, i cui interessi sono fuori dal nostro paese».

«La Fiom Cgil - spiega la segretaria generale Fiom Cgil Basilicata, Giorgia Calamita - durante la trattativa ha rivendicato l'importante ruolo del delegato dentro la fabbrica. La Rsu nel contratto collettivo nazionale del lavoro rappresenta realmente le esigenze dei lavoratori e contratta il miglioramento delle loro condizioni. E' mai come adesso necessario superare un sistema di relazioni sindacali che non considera prioritaria la qualità della vita delle persone fuori e dentro le fabbriche, relegando i delegati in commissioni non decisionali, che non garantisce loro i diritti».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749

